

VIEFFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019

ACURA DI

Redazione

ALTREVELOCITA'

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI ORE 19.00
> DOMANI ORE 19.30

TEATRO DELLE PASSIONI
MODENA

EL ARCE
CASA CALABAZA

> OGGI
ORE 21.00

TEATRO
COMUNALE CARPI

MARTINELLI-MONTANARI/
TEATRO DELLE ALBE
fedeli d'Amore

NAVETTA
GRATUITA
di
MODENA

PRIMA NAZIONALE

Plasmare la caduta Moreno Márquez e il sentimento della libertà ritrovata

Alle Passioni i messicani El Arce con "Casa Calabaza", spettacolo nato da un percorso laboratoriale nelle carceri

Pietro Perelli

A Volterra Armando Punzo, a Modena il Teatro dei Venti, a Ferrara Horacio Czertok.

Il binomio tra teatro e carcere ha raggiunto da anni forme compiute e acclamate, con professionisti della scena che operano a stretto contatto con i detenuti. Da simili pratiche nasce anche "Casa Calabaza" di El Arce, stasera (ore 19) e domani alle Passioni di Modena. Uno spettacolo diretto dal regista messicano Isael Almanza e scritto da María Elena Moreno Márquez, che è attualmente internata per matricidio nel carcere di Santa María Acatitla a Città del Messico. «L'opera», racconta il regista, «parla della biografia dell'autrice, dall'infanzia fino al momento cruciale in cui commette l'omicidio», suggerendo che proprio la sua vita giovanile e il modo in cui è stata educata stanno alla base del delitto. In un articolo sul quotidiano La Jornada, la magistrata e accademica messicana Lilia Mónica López Benítez spiega come "Maye" (così Moreno Márquez viene chiamata dalle sue compagne di carcere) abbia trovato nell'arte, prima nei murales poi nel-



Una scena di "Casa Calabaza" del collettivo messicano El Arce

IL PROGRAMMA DI OGGI

EL ARCE
CASA CALABAZA (1 H)
TEATRO DELLE PASSIONI
MODENA
ORE 19.00

MARCO D'AGOSTIN
FIRST LOVE (45')
DAMSLAB
BOLOGNA
ORE 19.30

TEATRO DELLE ALBE
FEDELI D'AMORE (1 H)
TEATRO COMUNALE
CARPI
ORE 21.00

SIMONA BERTOZZI
JOIE DE VIVRE (1 H)
ARENA DEL SOLE
BOLOGNA
ORE 21.00

la scrittura, la sua anelata libertà. Lo spettacolo può dunque essere considerato un'ulteriore forma di emancipazione per la drammaturga di "Casa Calabaza", che riesce così a oltrepassare non solo le mura della sua prigione ma anche ad attraversare l'oceano e raggiungere il vecchio continente. «Si tratta di conferire dignità alla persona», afferma Almanza, «perché solo in questo modo è possibile un percorso riabilitativo per i detenuti. Attraverso la parola scritta, l'autrice dello spettacolo avvia un processo di rielaborazione che non le era possibile prima. In carcere raggiunge un senso di libertà mai provato». Il lavoro della compagnia messicana mette dunque lo spettatore di fronte al paradosso di una persona che riesce a sentirsi libera solo in prigione. Una storia e una condizione complesse, che hanno richiesto a El Arce un lungo lavoro di circa due

—
"Maye ha sensibilità
per le parole, che
riesce a tradurre in
cruda poesia"
—

anni a stretto contatto con Maye. «È stata anche una ricerca di tipo giornalistico», prosegue Almanza, «per vedere la vicenda da differenti punti di vista. Un processo di investigazione a tratti ambiguo: stiamo parlando di una persona viva, a cui ci siamo avvicinati con delicatezza, ma abbiamo dovuto essere anche molto diretti e onesti per restituire la brutalità del tutto. Maye ha una grande sensibilità per le parole, che riesce a traslare nei suoi testi in maniera estremamente poetica ma allo stesso tempo cruda e desolante. Ha saputo plasmare la propria caduta in un esercizio artistico di grande qualità estetica». Una condanna che quindi si traduce in potenza espressiva, in una libertà di immaginazione che diventa occasione di riscatto. —

CARPI

Le sette voci del Poeta Il teatro delle Albe ci parla nella lingua di Dante

La nebbia s'infiltra nelle fessure delle finestre e invade la stanza. Si posa su un corpo adagiato sul letto, alle soglie della morte. Quel corpo è di Dante. "Fedeli d'Amore" del Teatro delle Albe (in scena oggi alle 21 al Teatro Comunale di Carpi), attraverso sette voci rese dalla Montanari, racconta il poeta profugo, in esilio, e infine al termine del viaggio.

«In un gioco di tenebre e ombre», ci racconta il regista Marco Martinelli, «le sette voci richiamano ognuna un lato dell'animo del poeta: dal suo spirito combattivo fino all'eterna devozione al suo ideale d'amore. Dante è stato per noi "compagno di veglia". Sulla scorta dei suoi insegnamenti, vogliamo unire i due "assi della croce" attraverso i quali si crea comunità: uno verticale e metafisico e uno più orizzontale e politico. Per quanto riguarda la lingua, invece, ci siamo confron-



M. Martinelli (ph: Luca del Pia)

tati con il fatto che Dante avesse scelto il volgare, che lui definiva "lingua della nutrice", per essere compreso anche dalle donne. Nel Trecento questo era molto rivoluzionario e continua a esserlo ancora oggi: nonostante i passi avanti nel comprendere l'importanza del femminile, la nostra cultura rimane fortemente segnata dall'uomo e dalle pratiche di dominio e di guerra. Ancora una volta, Dante ci è maestro».

Sofia Longhini

A BOLOGNA

D'Agostin e Bertozzi, ovvero l'arte della gioia

Verso il traguardo tra gioia e tenacia: stasera a Bologna va in scena la danza. In "First Love", alle 19.30 a DAMSLAB, Marco D'Agostin prende spunto dalla gara alle Olimpiadi del 2002 di Stefania Belmondo in cui l'atleta vola incontro all'oro, lasciandosi alle spalle avversarie e sfortunata. La coreografia intreccia una memoria bambina con la biografia artistica dell'esperienza adulta. Per "Joie

de vivre", all'Arena del sole alle 21.30, Simona Bertozzi disegna un habitat proteiforme, ispirato dalla pulsione alla vita tipica delle piante, capaci di trovare soluzioni inattese come risposta all'ambiente. In scena non solo le singole espressività dei danzatori, ma anche il "discorso musicale" di Francesco Gomi che intesse e sfibra la materia sonora.

La redazione

M.P.C.I.

di Valentini & C. snc

• Bonifica e rimozione
materiali contenenti
amianto

• Rifacimento manti
di copertura

Via Brolo Sotto, 5 - SCANDIANO (Re) - Tel. e Fax 0522 851344

www.mpci.it - info@mpci.it

